

APIARIO

Lavori

La collocazione degli abbeveratoi. In questi mesi caldi è importante che le api abbiano a disposizione una fonte di acqua. In condizioni di clima secco e caldo, infatti, le api utilizzano l'acqua per regolare la temperatura e l'umidità all'interno dell'alveare.

Allo scopo potete collocare in prossimità dell'apiario un apposito abbeveratoio acquistato o autocostruito. In mancanza di questo è sufficiente mantenere un rubinetto d'acqua gocciolante su una tavola di legno inclinata (le api succhiano l'acqua sulla superficie bagnata).

La barba davanti agli alveari. La presenza di numerose api all'ingresso dell'alveare (barba) è un fenomeno che si verifica in questi mesi. Durante il periodo della sciamatura (in maggio-giugno) è un comportamento che prelude l'uscita dello sciamante; in questo periodo caldo, invece, avviene principalmente quando in un



L'apiario



Abbeveratoi collocati nei pressi dell'apiario (a sinistra un modello del commercio a destra uno autocostruito)

alveare esposto in pieno sole la temperatura è troppo elevata (in questo caso le api si collocano all'esterno dell'arnia ed effettuano un lavoro di ventilazione per creare un flusso d'aria che riduce la temperatura all'interno del nido e del melario).

Si può ridurre il problema curando l'ombreggiamento di ogni alveare con delle frasche o con una cassetta di frutta da appoggiare capovolta sopra il coperchio dell'arnia.

La costituzione di nuovi nuclei di api. Per aumentare il numero di colonie all'inizio di luglio potete costituire nuovi nuclei mediante l'asportazione di due o tre telaini di covata dalle colonie più popolate o dividendo in due parti le colonie che hanno completato lo sviluppo del nido e quindi si presentano su dieci telaini ben popolati. Tenete presente che una parte della famiglia rimane con la regina, mentre l'altra parte inizierà l'allevamento di una nuova regina, a meno che non introduciate una regina di nuovo acquisto. In questa seconda ipotesi

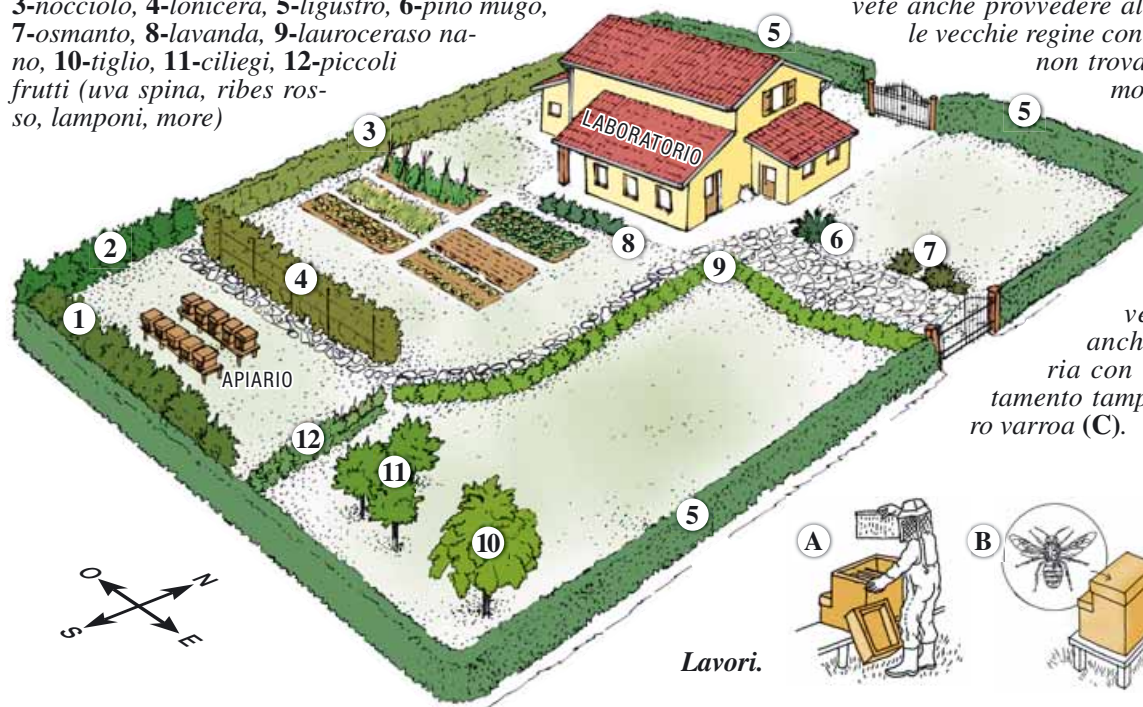
Progetto di apiario costituito da 10 arnie con laboratorio annesso all'abitazione

a cura di Alessandro Pistoia

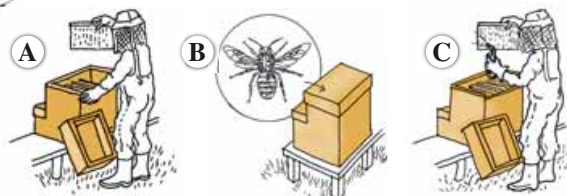
FIORITURE. Nell'esempio del progetto qui sotto riportato in questo periodo fioriscono la lonicera e la lavanda che forniscono in abbondanza nettare e polline.

Legenda del progetto. 1-biancospino, 2-corniolo, 3-nocciolo, 4-lonicera, 5-ligustro, 6-pino mugo, 7-osmanto, 8-lavanda, 9-lauroceraso nano, 10-tiglio, 11-ciliegi, 12-piccoli frutti (uva spina, ribes rosso, lamponi, more)

LAVORI. Nel corso di **LUGLIO** e **AGOSTO** il lavoro predominante in apiario è quello della smielatura. Dovete quindi procedere al controllo della maturità del miele e al prelievo dei melari (A) da portare in laboratorio per la smielatura e l'invasettamento. In caso di necessità dovete anche provvedere alla sostituzione delle vecchie regine con delle nuove (B) per non trovarvi in difficoltà nel momento critico di fine autunno, quando le colonie devono essere in forma per poter superare nel migliore dei modi la stagione invernale. Proseguite anche la difesa sanitaria con il cosiddetto «trattamento tampone» contro l'acaro varroa (C).



Lavori.



non si hanno tempi morti ed entrambe le colonie formate avranno un livello di crescita costante arrivando al riposo autunno-invernale in condizioni ottimali di sviluppo.

Il prelievo del melario e il pericolo del saccheggio. La smielatura deve essere completata in tempo utile per avere la possibilità di effettuare la difesa antivarroa (vedi più avanti). Per poter prelevare il melario in modo più agevole e veloce vi conviene inserire l'apiscampo in ogni alveare, in maniera da liberare il melario stesso riducendo al minimo l'impiego dell'affumicatore, a vantaggio dell'integrità delle qualità organolettiche del miele.

L'inserimento dell'apiscampo e il prelievo del melario sono operazioni che vanno eseguite preferibilmente al mattino presto con il clima fresco; in tal modo si evita il fenomeno del saccheggio che in questa stagione può facilmente innescarsi, specialmente con l'apertura prolungata degli alveari.

La presenza di covata nei telaini del melario. Se non impiegate l'escludiregina, è possibile che troviate covata deposta nei telaini del melario. Questi telaini non vanno smielati ma riutilizzati in melari completi e collocati su qualche colonia un po' più debole, dove la covata verrà accudita e potrà completare il ciclo di sviluppo. Ricordiamo che i telaini dei melari che hanno contenuto covata vanno eliminati in quanto:

- sono facilmente attaccati dalla tarma della cera;
- non sono adatti alla produzione di miele perché il prodotto immagazzinato, pur essendo perfettamente commestibile, assume un odore particolare (di stantio) che deprezza le caratteristiche del miele stesso.

La sostituzione delle regine. In qualche colonia vi può essere una regina vecchia (oltre i 3 anni) non più efficiente. La sostituzione con una regina nuova è necessaria per non trovarsi con una colonia orfana in epoche difficili, come per esempio alla fine dell'inverno successivo, quando la riunione con altre famiglie risulta difficile se non impossibile. Come già rilevato, l'acquisto di una regina feconda, presso un apicoltore professionista, permette di non perdere tempo e di mantenere a livello ottimale lo sviluppo della colonia di api a vantaggio delle successive operazioni di invernamento.

L'immagazzinamento dei melari e la conservazione dei favi. I favi del me-



Ombreggiamento delle arnie con cassetine di legno poste sul coperchio capovolte



Per prelevare il melario in modo più agevole e veloce conviene inserire l'apiscampo in ogni alveare

lario, dopo la pulitura da parte delle api, vanno collocati in magazzino, ovviamente eliminando quei telaini che hanno ospitato covata, anche in piccola quantità. Se disponete di una struttura frigorifera, tipo quella per la conservazione della frutta, potete ricavare un angolo in una cella frigo dove conservare i telaini senza effettuare alcun intervento antiparassitario. Se invece non disponete di questa opportunità collocate i melari, impilati uno sull'altro, in un ambiente



Dopo la metà del mese di agosto è importante ridurre l'ampiezza delle porticine di volo mediante le apposite griglie, per impedire l'entrata di predatori



Api che eseguono la ventilazione dell'arnia sul predellino di volo

fresco, ed effettuate due interventi, a distanza di 15-20 giorni, con fumigazioni a base di zolfo per preservare i favi dagli attacchi della tarma della cera (*Galleria mellonella*). Questi interventi si realizzano bruciando pastiglie di zolfo, acquistabili nei negozi di enologia, oppure irrorando anidride solforosa già pronta in bombolette spray.

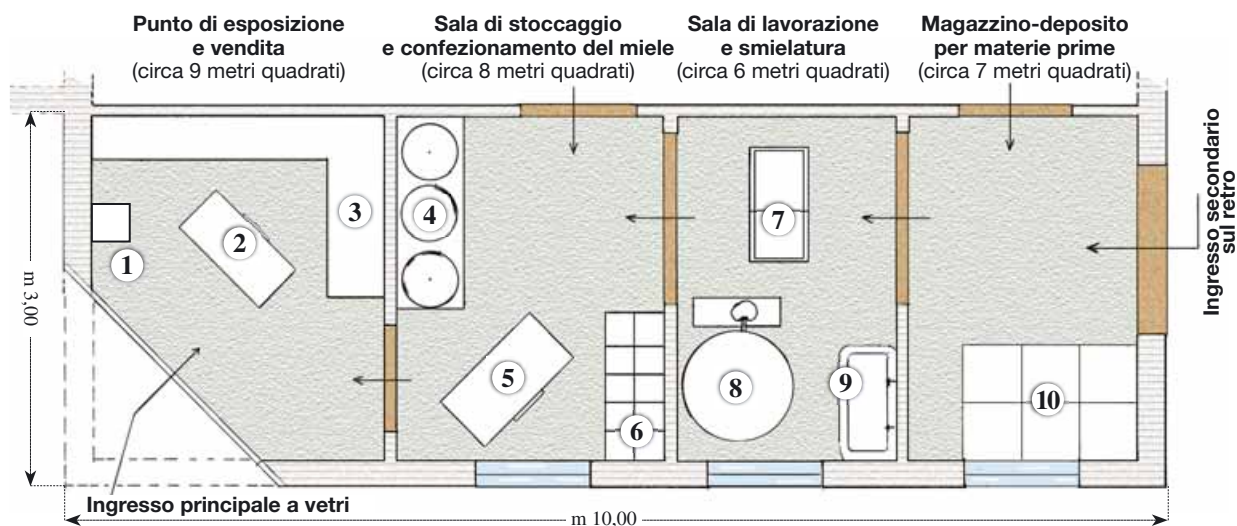
Il controllo delle colonie di api attraverso la porticina di volo. Nelle ore calde della giornata potete capire la situazione interna degli alveari, anche senza aprirli, mediante l'osservazione del movimento d'api sul predellino di volo. L'importazione di polline è indice di situazione normale e della presenza della regina in ovideposizione.

In agosto potete assistere alla cosiddetta «battaglia dei maschi»: si tratta del momento in cui le colonie di api decidono di scacciare i fuchi rimasti in vista dell'inverno, evento da non confondere con le azioni connesse al saccheggio. Quando in una colonia si verifica questo significa che la regina è efficiente.

La riduzione dell'ingresso degli alveari. Se non è stato ancora fatto per scoraggiare il saccheggio, dopo la metà del mese di agosto è importante ridurre l'ampiezza delle porticine di volo mediante le apposite griglie per impedire l'entrata di predatori, come la farfalla detta «sfinge testa di morto» (*Acherontia atropos*). Si tratta di una grossa farfalla con abitudini crepuscolari e notturne dotata di una proboscide molto corta e robusta in grado di forare gli opercoli delle cellette dei favi e di succhiare il miele. Avendo l'apparato boccale corto, questa farfalla non è in grado di visitare i fiori, ma vola nei pressi degli alveari e, eludendo la sorveglianza delle api operaie, entra nelle arnie per cibarsi delle scorte di miele.

Progetto di un piccolo laboratorio di apicoltura annesso a un apiario di 10 arnie

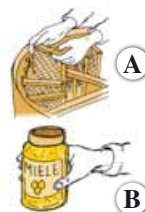
a cura di Alessandro Pistoia



Si tratta di un piccolo laboratorio di circa 30 metri quadrati (metri 3x10) diviso in quattro locali

Legenda. 1-Piccolo frigorifero per la conservazione del polline e della pappa reale, 2-banco di vendita, 3-scaffali per l'esposizione dei prodotti dell'alveare, 4-maturatori del miele, 5-tavolo per il confezionamento, 6-vasetti di miele confezionato pronto per la vendita, 7-banco disopercolatore, 8-smielatore, 9-lavandino, 10-melari in deposito.

Operazioni da effettuare nei mesi di LUGLIO e AGOSTO. In laboratorio continuate in questo bimestre le operazioni di smielatura e pertanto procedete alla disopercolazione dei favi sul banco disopercolatore e successivamente all'estrazione del miele per forza centrifuga mediante l'impiego dello smielatore (A). Tenete poi il miele per circa 6-7 giorni nei maturatori e quindi procedete all'invasettamento e confezionamento (B) vero e proprio per la vendita. In ogni caso programmate il lavoro in modo da invasettare prima che si verifichi la cristallizzazione del miele stesso.



Interventi sanitari

È questo il periodo ideale per il cosiddetto trattamento «tampone» contro la *varroa*. A questo scopo è importante preparare presto le colonie senza il melario, pertanto tutte le operazioni di raccolta del miele devono essere terminate già all'inizio di luglio.

Si può intervenire con «Apilife Var» oppure «Apiguard».

Apilife Var (a base di timolo, eucalipto, mentolo e canfora) si usa con temperature comprese fra 15-30° C. Il dosaggio prevede l'impiego di due porzioni (il contenuto di una busta) da disporre sopra i favi, alla periferia della zona di covata. Il trattamento si ripete dopo 10-12 giorni. In ogni caso vi raccomandiamo di seguire sempre le istruzioni sull'etichetta del prodotto. A dosaggio ridotto (idoneo a temperature elevate, per esempio a inizio agosto) si usa una porzione (metà del contenuto di una busta) che va posta, divisa in 3-4 parti, sopra i favi, alla periferia della zona di covata. Si ripete ogni 7-10 giorni per un totale di tre volte.

Apiguard (a base di timolo in gel) è costituito da vaschette monodose pronte all'uso, contenenti un gel a rilascio lento, che assicura un corretto dosaggio del timolo (attivo anche contro acari tracheali e covata calcificata); si tratta solo di posizionare la vaschetta sopra i favi. Per le modalità corrette del trattamento vanno seguite sempre le istruzioni presenti sull'etichetta del prodotto.

In riferimento alla «barba» di api a cui abbiamo accennato in precedenza,



Una fase del trattamento antivarroa con «Apiguard» (vedi testo)

ricordiamo che questo fenomeno consente di abbattere l'eventuale presenza di acari *varroa*. A questo scopo basta preparare una soluzione di acido ossalico al 2% (28 grammi in 1 litro di acqua demineralizzata) e spruzzarla sugli individui raggruppati davanti all'alveare; gli acari presenti sul loro corpo cadono al suolo e in questo modo diminuisce l'infestazione di *varroa*.

LABORATORIO

In laboratorio occorre procedere al completamento della smielatura e all'invasettamento, approfittando di questo periodo asciutto in cui l'atmosfera, anche del locale di lavorazione, ha un tenore di umidità relativa basso, a tutto vantaggio della qualità del miele che viene estratto dai melari.

A cura di: **Alessandro Pistoia**.

I prodotti e le attrezzature citati nell'articolo sono reperibili presso i negozi specializzati in articoli per l'apicoltura.